



Prefettura di Salerno

COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA PROVINCIA DI SALERNO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 30 DEL 11/10/2012



Il presente documento nasce come elemento di supporto al lavoro di redazione del Piano Comunale ed è destinato sia a chi si appresta ad affrontare per la prima volta le tematiche di protezione civile, sia a chi, già inserito nel contesto, trovi opportuno aggiornare e approfondire le conoscenze di tutti quei fattori che incidono con la sicurezza del proprio territorio.

A tal riguardo la strutturazione delle informazioni è stata pensata in modo da facilitare la lettura sia a livello stilistico che contenutistico.

Lo scopo è quello di aiutare l'estensore del piano non solo ad ordinare fatti ed eventi quanto a consentire che le notizie, contenute all'interno del piano, risultino coerenti fra loro.

La struttura del presente schema è, comunque, organizzata in modo tale da consentire ogni più utile integrazione e/o indicazione finalizzata a migliorare il lavoro fin qui svolto.

Per quanto innanzi il presente lavoro si compone di sei capitoli e di più paragrafi, all'interno dei quali sono richiamati gli specifici argomenti che si intendono trattare. Esso è strutturato, come di seguito:

1. PREMESSA

In questa sezione vengono definite, in modo semplice e chiaro, le strutture e le competenze istituzionali in relazione al servizio di protezione civile. In particolare viene descritta brevemente la situazione comunale in relazione alla Protezione Civile (tipo di pianificazione e anno di redazione, costituzione COC, ufficio competente per la Protezione Civile, presenza di volontariato di Protezione Civile, delibere di riferimento, ecc...).

2. PARTE GENERALE

Questo capitolo racchiude una serie di informazioni, dati e notizie di rapida consultazione utili per un inquadramento generale del territorio comunale.

La sezione è divisa in due sotto-sezioni: inquadramento generale e strumenti di pianificazione.

3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il terzo capitolo fornisce una serie di informazioni in ordine ad aspetti generali relativi ai rischi presenti sul territorio comunale e sul sistema di allertamento, sui quali ogni comune dovrà soffermarsi per redigere il proprio piano.

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

Il quarto capitolo è dedicato agli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

5. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE OPERATIVE

In questo capitolo vengono descritte e/o riportate le responsabilità e i compiti ai vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio. Tali fasi sono generalmente riconducibili a quattro livelli temporali: preallerta, attenzione, preallarme, allarme.

6. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE

In questa sezione sono descritte le risorse reperibili all'interno del comune o nelle immediate vicinanze ed utilizzabili in caso di emergenza, le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.), le infrastrutture presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza divise in due sezioni: reti tecnologiche (trasporti, luce, gas, ecc.) e nodi (svincolo autostradale, ponte, cabina elettrica, ecc.).

ALLEGATI CARTOGRAFICI

In allegato al piano si riportano le cartografie prodotte per l'inquadramento territoriale, l'individuazione delle aree utili per la protezione civile, l'individuazione della pericolosità per i vari rischi, la definizione degli scenari di rischio.

In definitiva con l'approccio metodologico che qui si tenta di tracciare si vuole rimarcare e quindi far emergere, il ruolo fondamentale del Comune quale struttura primaria dell'autonomia locale, capace attraverso i propri servizi e le proprie risorse di autodeterminarsi in decisioni pianificate in caso di emergenza.

Sommar

1. PREMESSA	4
2. PARTE GENERALE	8
2.1 Dati di base relativi al territorio comunale.....	9
<i>Inquadramento generale.....</i>	<i>10</i>
<i>Strumenti di pianificazione</i>	<i>14</i>
3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....	16
3.1 Analisi dei rischi.....	17
3.1.0 Definizioni	17
3.1.1 Rischio idraulico.....	19
3.1.2 Rischio idrogeologico (frane)	20
3.1.3 Rischio sismico.....	21
3.1.5 Rischio chimico industriale	21
3.1.6 Rischio Incendi di Interfaccia	22
3.2 Scenario di rischio di riferimento	24
3.3 Misure di mitigazione	25
3.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio	26
3.4.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia	26
3.4.2 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane).....	27
3.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico	Errore. Il segnalibro non è definito.
4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA.....	32
4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale	33
4.2 Coordinamento operativo locale	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.2.1 Presidio Operativo Comunale	33
4.2.2 Centro Operativo Comunale.....	35
4.3 Attivazione del Presidio territoriale.....	39
4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni	40
4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico	41
4.6 Misure di salvaguardia della popolazione	42
4.6.1 <i>Informazione alla popolazione</i>	<i>42</i>
4.6.2 <i>Sistemi di allarme per la popolazione</i>	<i>42</i>
4.6.3 <i>Censimento della popolazione</i>	<i>42</i>
4.6.4 <i>Aree di emergenza</i>	<i>43</i>
4.6.5 <i>Soccorso ed evacuazione della popolazione</i>	<i>44</i>
4.6.6 <i>Assistenza alla popolazione</i>	<i>44</i>
4.7 Ripristino servizi essenziali.....	45

4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	46
5. MODELLO DI INTERVENTO- PROCEDURE	47
5.1 Il sistema di comando e controllo.....	48
Eventi idrogeologici e/o idraulici	48
Eventi sismici	48
Eventi vulcanici	49
Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso).....	49
Incendi di interfaccia	49
Altri eventi.....	49
5.2 Le fasi operative.....	51
<i>Rischio idraulico e idrogeologico (frane).....</i>	<i>51</i>
<i>Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali.....</i>	<i>51</i>
<i>Rischio incendio di interfaccia</i>	<i>53</i>
5.3 Procedura operativa.....	54
6. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE	61
6.1 Risorse	62
6.2 Strutture.....	63
6.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi	64
6.3.1 Reti tecnologiche	64
6.3.1 Nodi.....	64
ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	65

1. *Schede Edifici Pubblici Strategici - aggiornati a settembre 2012;*
2. *Cartografia generale del territorio Comunale 1:18000 - tavola A01*
3. *Carta delle infrastrutture 1:5000 - tavola A02.2;*
4. *Carta delle infrastrutture 1:5000 - tavola A02.3;*
5. *Carta delle infrastrutture 1:5000 - tavola A02.4;*
6. *Carta delle infrastrutture 1:5000 - tavola A02.5;*
7. *Carta della pericolosità idraulica 1:5000 - tavola A4.1.1*
8. *Carta della pericolosità frana 1:5000 - tavola A4.2.1*
9. *Carta della pericolosità sismica 1:5000 - tavola A4.3.1*
10. *Carta della pericolosità sismica 1:5000 - tavola A4.3.2*
11. *Carta delle infrastrutture 1:5000 - tavola A4.3.3*

7. PIANO COMUNALE INCENDI DI INTERFACCIA (P.E.C.)

1. PREMESSA

**PREMESSA E SINTESI STORICA DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA DEL
COMUNE
DI
MONTESANO SULLA MARCELLANA**

La legge 225/92 prevede che **il sistema di protezione civile è basato sul principio di sussidiarietà**. In base a detto principio, l'intervento degli organi dello Stato, Regioni, Province e Comuni, sia nei confronti dei cittadini sia degli enti ad esso sottostanti, deve essere attivato esclusivamente come sussidio nel caso in cui il cittadino o l'ente sottostante sia impossibilitato ad agire per conto proprio.

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il SINDACO, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare rischi specifici sul suo territorio.

Il Comune di Montesano S/M è dotato del Servizio di Protezione Civile i cui uffici sono ubicati presso il palazzo Comunale in piazza Filippo Gagliardi - **Area di Vigilanza**.-

Inoltre presso tale sede è ubicato **il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** il quale è stato costituito con Delibera N.86 del 24/04/2008.

Detto ciò, è necessario, prima di arrivare alla presentazione del nuovo **Piano di Protezione Civile**, descrivere qui di seguito, **una sintesi storica della Pianificazione di Emergenza del Comune**.

Il Comune di Montesano S/M dopo l'evento sismico del 23 novembre del 1980 predispone la redazione di un primo piano di emergenza di protezione civile approvato con delibera di Consiglio Comunale in data 4/3/1989, adottando come metodo **“Mercurio”** composto dalla sola stesura di un insieme di dati censiti a livello comunale, con totale assenza di una sequenza logica delle azioni da intraprendere e dell'assegnazione di responsabilità.

Nell'anno 2008, nonostante l'evoluzione del quadro legislativo in materia di protezione civile e le linee dettate nell'ottobre 2007 **dalla Protezione civile Nazionale**, il Comune di Montesano S/M, non provvede alla predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile con la metodologia **“Augustus”** (*ovvero la gestione dell'emergenza, l'informazione in situazioni di crisi, l'assistenza alloggiativa in emergenza*), ma predispone un piano di P.C. mantenendo sempre il metodo **“Mercurio”** cioè aggiornando i soli dati già in possesso ed approvando con Delibera di Consiglio Comunale n. 86 del 24/04/2008:

- l'aggiornamento Piano di Protezione Civile;
- l'aggiornamento del Centro Operativo Comunale;
- la redazione del Piano Comunale di Incendi Interfaccia (PEC).

Tale processo di pianificazione non ha avuto seguito, dal 2008 ad oggi nessuna modifica, aggiornamento e/o variazione è stata apportata, con inevitabile carenza dell'Ente di poter affrontare e gestire una eventuale emergenza generatasi da un evento naturale sul territorio.

Queste considerazioni storiche, spingono l'attuale amministrazione all'attivazione di una pianificazione comunale, con al realizzazione del presente Piano di emergenza Comunale seguendo il metodo **Augustus**, con il quale gestire gli effetti generati da una eventuale

emergenza in modo efficace, dando una pronta e rapida risposta al fine di mitigare gli effetti sulla popolazione e sul territorio.

La stessa legge 225/92 individua la tipologia degli eventi e gli ambiti di competenza.

Ai fini delle attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

L'obiettivo finale è l'elaborazione degli scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- **Rischio Idraulico;**
- **Rischio idrogeologico;**
- **Rischio sismico;**
- **Rischio incendi di interfaccia;**
- **Altri rischi: neve**

Nella realizzazione del piano suddetto inoltre sono state individuate le varie tipologie di aree previste dal metodo **Augustus** che si distinguono:

- **Aree di attesa della Popolazione**
- **Aree e centri di Ricovero della Popolazione**
- **Aree di ammassamento Soccorritori e Risorse**

Si intende per area di attesa della popolazione il sito dove confluirà la popolazione, lasciata la propria abitazione o il luogo di ubicazione al momento dell'evento.

Sono luoghi di prima accoglienza. In tale aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e dei centri di Ricovero con tende e roullottes.

Le aree di attesa della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

- La raccolta dati e le Funzioni di supporto -

La raccolta dati realizzata nel Comune di Montesano Sulla Marcellana fa riferimento alla metodologia “**Augustus**” adottata dal Dipartimento della Protezione Civile.

Di seguito si è proceduto alla applicazione della metodologia, con l’individuazione del **Centro Operativo Comunale** e della Sala Operativa di Intervento, ubicate nella struttura comunale Municipio. Di seguito sono state individuate le persone alle quali assegnare delle nove funzioni di supporto, con le quali si realizza la struttura Comunale di Protezione Civile nella scelta dei responsabili delle funzioni di supporto si sono definite le competenze in funzione delle responsabilità che già svolgono in ambito comunale, essendo gli stessi già dipendenti dell’ente.

Nell’assegnazione delle suddette funzioni si è cercato di assegnare la giusta funzione di supporto ai dipendenti comunali, che da anni lavorano presso l’ente e ne conoscono la reale informazione, con la quale giungere alla compilazione delle schede. Ad ogni responsabile della funzione di supporto verranno consegnate le rispettive schede per la raccolta della giusta informazione.

Il lavoro di gruppo svolto con la compilazione delle schede cartacee verrà di seguito riportata sul computer esistente nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.) nel quale si installerà un software costituito da una Data Base alfanumerico, che permette l’inserimento, l’aggiornamento e la consultazione dei dati raccolti, grazie al quale si riesce ad assemblare l’insieme delle informazioni raccolte sul territorio. In questo modo si è raccolta l’informazione di base alla quale è possibile dar seguito in futuro, con l’applicazione di Sistemi Informatici Geografici (G.I.S.), ad una migliore gestione del dato stesso realizzando quella rete di informazioni grazie alla quale è possibile far dialogare diversi enti, realizzando quella giusta sinergia con la quale è possibile gestire nel giusto modo l’intero territorio.

Si riporta di seguito una tabella all’interno della quale sono indicati i nominativi dei responsabili delle funzioni di supporto indicando parallelamente la funzione da essi già svolta in ambito comunale.

2. PARTE GENERALE

2.1 Dati di base relativi al territorio comunale

In questa sezione viene riportato l'insieme dei dati di inquadramento generale del territorio comunale che costituiscono la base della pianificazione in oggetto.

La sezione è divisa in due sotto-sezioni: inquadramento generale e strumenti di pianificazione.

Nella prima si riportano informazioni necessarie a contestualizzare il tipo di territorio nel quale si va ad intervenire.

Nella seconda sotto-sezione sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) a cui si è fatto riferimento nella stesura del piano di protezione civile.

Inquadramento generale

Il Comune di Montesano S/M –

1. Le caratteristiche territoriali

Il territorio comunale di Montesano S/M su cui gravitano gli insediamenti di **Magorno, Tardiano, Montesano Capoluogo, Prato Comune e Montesano Scalo** è fra i più vasti della provincia di Salerno. La superficie territoriale è **di 10,936 ha** e si estende per la maggior parte su aree montane, compresa fra la quota altimetrica minima **di m 480** e quella massima di **m 1.447**. Il complesso montano ricade lungo la catena dell'Appennino Lucano, delimitato ad occidente dal bacino idrografico del Tanagro (Vallo di Diano) e ad oriente dal bacino idrografico del Melandro della Val d'Agri. Lungo il confine della delimitazione amministrativa si concentrano a settentrione i comuni di **Tramutola e Padula**, ad occidente i comuni di **Buonabitacolo e Sanza**, a meridione i comuni di **Casalbuono e Lagonegro**, ad oriente il comune di **Moliterno**.

Le caratteristiche orografiche e geomorfologiche del territorio possono desumersi dalle seguenti considerazioni. L'articolazione e la complessità dei rilievi che compongono il territorio, vanno considerati in uno con i tavolati che interessano direttamente o indirettamente lo stesso. Questi tavolati hanno in comune la conformazione orografica e orogenetica: sono sempre tavolati di fondo valle, presentano tutti pendenza irrilevante e la stessa struttura e composizione mineralogica. Interessano direttamente il territorio di Montesano, a Nord-Est il tavolato principale del Vallo di Diano, che si estende ad una quota altimetrica media di 450 m, i tavolati di Magorno, Spigno e Tardiano di dimensioni più modeste, ma che ricadono interamente in territorio di Montesano, e presentano tutti e tre una quota altimetrica fra gli 800 e gli 850 m.

Interessano indirettamente questo sistema il tavolato a Nord-Est della Val d'Agri, a quota media 580, e quelli minori di Mandrano e Mandranello in comune di Padula, a quota media 1.000. L'origine lacustre di questi piani, la presenza di numerosi inghiottitoi naturali, la conformazione e la natura dei rilievi circostanti, evidenziano chiaramente i caratteri geomorfologici del complesso orografico. Esso è eminentemente caratterizzato dalle formazioni trias medio superiore, ricoperte da potenti strati di cretaceo: i componenti mineralogici principali sono i calcarei affioranti, o ricoperti di scarso manto terroso, generalmente dolomitici, permeabili con frequenti fenomeni carsici. I piani vallivi invece, derivati dal prosciugamento e dal interrimento di primitivi laghi pleistocenici, sono di natura eminentemente argillosa e generalmente poveri di carbonato di calcio. Nel quadro dei rilievi è

opportuno osservare che le quote più alte, sui 1.400 m, attingono a settentrione, verso il complesso di Serra Longa, al confine con Padula e Tramutola. Nella parte centrale è inserito il sistema dei tre piani di **Spigno, Tardiano e Magorno**, mentre a meridione si estende un sistema complesso e articolato, che attinge a numerose quote sui 1.100 , che si raccorda lungo la valle del Calore, prima che esso sbuchi nel Vallo di Diano per dar corso al Tanagro. Oltre al Calore, che delimita il territorio a meridione da quello di Lagonegro in Provincia di Potenza, dal complesso montano di Montesano traggono origine numerose sorgenti che alimentano notevolmente il patrimonio idrico del Tanagro e del Vallo di Diano. I principali affluenti di raccolta sono il torrente Porcile e 'acqua dell'Imperatore. Le sorgenti che in gran copia si rinvencono lungo la fascia occidentale compresa fra quota 600 e 700, hanno rilevato notevoli qualità idroponiche, ed hanno determinato l'insediamento del notevole complesso termale di S. Stefano, ai piedi del Capoluogo e lungo la Provinciale Prato Comune-Montesano. Il clima e gli agenti climatici sono variabili sull'estensione del territorio comunale, ma in sostanza corrispondono alle caratteristiche medie delle ragioni appenniniche interne. Al caldo semi arido della stagione estiva si alterna il freddo umido della stagione invernale, che frequentemente si protrae da novembre a maggio. Abbondanti le precipitazioni atmosferiche della stagione invernale, ivi comprese quelle nevose al di sopra degli 800 metri di quota. Sono frequenti gli sbalzi di temperatura, le gelate primaverili e le nebbie mattutine al di sotto dei 600 metri, che non pochi danni procurano alle principali colture. Per una valutazione complessiva del patrimonio e dello stadio di utilizzazione delle risorse naturali e territoriali, è sufficiente riferirsi ai dati che seguono. Dei 10.936 ha che costituiscono il territorio comunale di Montesano, 4.026 ha sono costituiti da boschi, mentre dei 6.953,58 ha che costituiscono la superficie agricola utilizzata, 2.109,21 ha sono a seminativi, 14,06 ha sono a colture legnose agrarie, 3.825,42 ha prati permanenti e pascoli, e 4,89 ad altre colture. I boschi a alto fusto predominano a settentrione, verso il complesso montano di Serra Longa, Campolongo, ecc., dove predominano le essenze del faggio, delle conifere, della quercia e del cerro. Altro bosco di alto fusto è quello della Cerreta a confine con i comuni di Sanza e Casalbuono, dove predominano la quercia, l'olmo e il cerro. I boschi cedui e i castagneti predominano sulle fasce altimetriche intermedie, ma non poche sono le fasce degradate che richiedono un consistente intervento di riforestazione. Le principali coltivazioni a seminativi, desunte dal censimento dell'agricoltura del 1970 sono le seguenti: a frumento sono coltivati 625,20 ha su cui operano 1.224 aziende ad altri cereali 267,26 ha con 11 aziende, ad olivo 0,69 ha con 391 aziende . Le principali coltivazioni legnose agrarie risultano: a vite 11,60 ha con 82 aziende, ad olivo 0,69 ha (?) con 5 aziende , a fruttiferi, 17 ha 8 aziende. Gli ultimi dati del riscontro con la realtà, non sembrano rispondere alle effettive consistenze. Il patrimonio demaniale ammonta a 5.068 ha, pari quindi al 47% dell'intero territorio comunale.



Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	<i>Si, aggiornato al 2008</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	<i>Non presenti</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI	<i>Non presenti</i>

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	<i>Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008</i>
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	<i>Si, redatta una proposta definitiva approvata con D.G.P. n°16 del 26/01/2009</i>
PIANO di EMERGENZA DIGHE	<i>Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008</i>

LIVELLO COMUNALE

DATI SUL COMUNE DI MONTESANO S/M

C.F. N. 83002290654

P.I. N. 00776050650

SUPERFICIE TERRITORIALE TOTALE Kmq. 109,36

ABITANTI N. 7197;

FRAZIONI N. 05;

POPOLAZIONE DISTINTA PER FRAZIONI:

Montesano capoluogo	N. 1529
Montesano Scalo	N. 1925
Arenabianca	N. 1229
Tardiano	N. 1034
Magorno	N. 550
Prato Comune	N. 930

DISTANZA MONTESANO CAPOLUOGO FRAZIONI

Montesano Scalo	Km 9
Tardiano	Km 9
Magorno	Km 7
Arenabianca	Km 5
Prato Comune	Km 6

ALTIMETRIA FRAZIONI:

Montesano capoluogo	m. 860 s.l.m.
Montesano Scalo	m. 486 s.l.m.
Arenabianca	m. 650 s.l.m.
Tardiano	m. 864 s.l.m.
Magorno	m. 862 s.l.m.
Prato Comune	m. 627 s.l.m.

DATI SUGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

PIANO REGOLATORE GENERALE	: APPROV. CON D.P.G.R.C. N. 563 DEL 13/01/1983
VARIANTE AL P.R.G.	: ADOTTATA CON DEL. DI C.C. N. 47 DEL 04/12/1999 APPROVATO CON DECRETO C.M. N. 36 DEL 04/01/2007
REGOLAMENTO EDILIZIO	: ADOTTATO CON DEL. DI C.C. N. 22 DEL 06/07/1998;
NORME DI ATTUAZIONE	: ADOTTATE CON DEL. DI C.C. N. 22 DEL 06/07/1998;
PIANO DI RECUPERO 04/06/1998;	: APPR. CON DECRETO SINDACALE N. 692 DEL
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: APPROVATA CON DEL. DI C.C. N. DEL 18/05/1999



3. ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- Rischio Idraulico
- Rischio idrogeologico (frane)
- Rischio sismico
- Rischio incendi di interfaccia

3.1.0 Definizioni

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio.

A tal fine si premette che per **rischio** si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

La **pericolosità** indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali,
- ospedali e strutture sanitarie,
- istituti scolastici, università,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...),
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale

- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...)
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

3.1.1 Rischio idraulico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.....

Le fonti consultate sono:

1. Archivio comunale, pubblicazioni locali
2. Inventario dei fenomeni Franosi italiani (IFFI)
3. Altre fonti individuate

Pericolosità

Per il rischio idraulico la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, alle Carte di pericolosità idraulica, o carta delle fasce fluviali.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.

3.1.2 Rischio idrogeologico (frane)

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono:

Archivio comunale...

Pericolosità

Per il rischio frane la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte Inventario delle frane.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.

3.1.3 Rischio sismico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Situazione del rilevamento del danno causato dal sisma del 23 novembre 1980:

L'operazione di rilevamento dei danni subiti dal patrimonio edilizio del Comune di Montesano sulla Marcellana, ebbe inizio immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sismico, da parte dei tecnici volontari che procedevano, in un primo momento, all'esame dell'agibilità degli stabili.

Successivamente l'Amministrazione Comunale provvedeva, in conformità alla disposizioni del Commissario Straordinario per le zone terremotate, ad incaricare gli stessi tecnici locali per il censimento dei danni verificatisi.

1. Archivio Comunale

2. Pericolosità

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

Elevata sismicità – categoria 1 (S12)

Studi specifici effettuati in merito

Individuazione degli esposti

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

3.1.5 Rischio chimico industriale

il **Comune di Montesano Sulla Marcellana**:

➤ **Non è interessato**

da emergenze per rischio chimico-industriale.

3.1.6 Rischio Incendi di Interfaccia

Redatto il PEC incendi di interfaccia di cui all'OPCM 3606 del 28 agosto 2007

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incendi di interfaccia verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

- **Piccoli e medi incendi controllati e spenti dal servizio di protezione civile Comunale e Volontari coordinati dalla Protezione Civile del Comune e dal Servizio antincendio del Corpo Forestale dello Stato e Comunità Montana.**

Le fonti consultate sono:

- Archivio Comunale, Catasto Incendi

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad alta pericolosità.

3.1.7 Altri rischi

Emergenza neve 2005 - Archivio comunale

Emergenza neve 2012 – Archivio Comunale



3.2 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento. A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

- **RISCHIO**
- **ZONA DI SCENARIO**
- **POPOLAZIONE INTERESSATA**
- **AREE DI ATTESA**

➤ **STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DOVE RICOVERARE EVENTUALI EVACUATI**

- **VIE DI FUGA**
- **VIABILITA' ALTERNATIVA**
- **CANCELLI PREVISTI**

➤ **POSTO MEDICO AVANZATO**

3.3 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

3.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

3.4.1 Sistema di allertamento per il rischio *incendi boschivi e di interfaccia*

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento

3.4.2 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. *Tabella E*), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. *Tabella D*), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di previsione meteorologica
- una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoroidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

IL COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA RICADE NELLA ZONA DI ALLERTA N. 7

Tabella D: zone di allerta relative ai Comuni della Provincia di Salerno

ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Avellino Napoli Salerno
Superficie:	Tusciano, Alto Sele
Bacini idrografici principali:	1018 km ²
Altimetria e morfologia:	rilievi fino a 2000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1000-1500
Scenari principali di rischio:	debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Salerno
Superficie:	1854 km ²
Bacini idrografici principali:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Altimetria e morfologia:	pianura costiera colline costiere fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale A1 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno Potenza
Superficie:	1773 km ²
Bacini idrografici principali:	Tanagro
Altimetria e morfologia:	montagne interne fino a 2000
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A3 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni, alluvioni

Il Comune di Montesano Sulla Marcellana non è soggetto:

RISCHIO COLATE DI FANGO



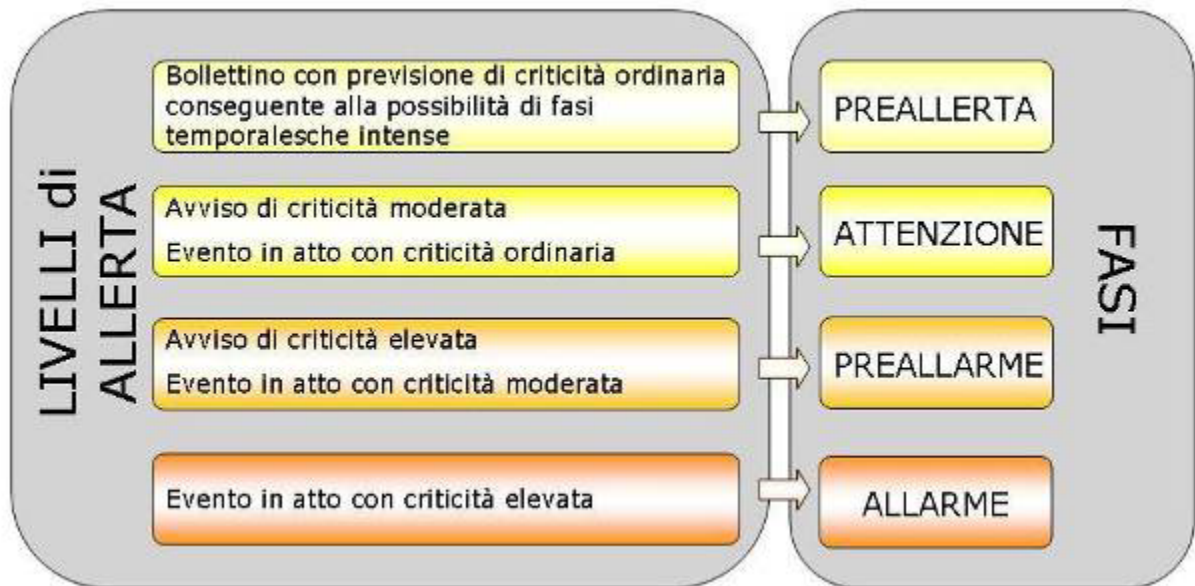
Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporalmente accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria;	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamento dei locali interrati; ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	
MODERATA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ▪ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ▪ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; ▪ Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; ▪ Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; ▪ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ▪ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ▪ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ▪ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	
ELEVATA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ▪ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua; ▪ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; ▪ Possibili perdite di vite umane e danni a persone.
		IDRO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ▪ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti. 	

Tabella E: Livelli di criticità.

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il **par. 4.3**), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

In orario di lavoro (dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 20):				
<i>Ufficio</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
AREA DI VIGILANZA Polizia Locale	Tenente Biagio Antonio CAFARO	0975865237 3701265355	0975865238	cafaro.vvuu@comune.montesano.sa.it

Reperibilità h24				
<i>Funzione</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Sindaco	Donato Fiore Volentini	3389435752	0975865189	
Vice Sindaco	Giuseppe Rinaldi	3389097235		

Strutture operative di protezione civile sovra comunali				
<i>Ente</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Volontari della P.C.	Cestari Vincenzo			
Carabinieri	Mar.llo Mario Marino	0975861002		
Corpo Forestale Dello Stato	Marco Fattore	0975861140		

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

4.2.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione.

Il presidio operativo, avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;



- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE				
<i>Nominativo</i>	<i>Funzione</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
<i>Ten. Biagio Antonio CAFARO</i>	<i>Coordinamento Protezione Civile Comunale</i>	<i>0975865238 3701265355</i>	<i>0975865238</i>	<i>Cafaro.vvuu@comune.montesano.sa.it</i>
<i>Arch. Corrado MONACO</i>	<i>Tecnico di Pianificazione</i>	<i>0975865242 3701265356</i>	<i>0975865241</i>	

4.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte, il responsabile/coordinatore e suoi sostituti.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE
approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 86 del 24/04/2008
sede: Piazza Filippo Gagliardi presso casa Comunale – AREA DI VIGILANZA
sede alternativa: _____
Coordinatore/responsabile: Sindaco / Resp.le Protezione Civile Comunale

Tecnica di valutazione e pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Servizi essenziali

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Sarà utile che il Centro Operativo Comunale disponga di una Segreteria che provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.

Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità

In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

In particolare per i piccoli comuni, caratterizzati da estensione ridotta, numero di abitanti esiguo e poca disponibilità di risorse, è possibile realizzare una pianificazione di emergenza in forma associata che preveda al posto di più centri operativi comunali un unico Centro Operativo Intercomunale.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere preferibilmente ubicato in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, e posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre...), purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax, computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro.

In ogni caso l'ubicazione della sede, individuata in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura - UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

- Funzioni di supporto -

I preposti alle funzioni Di supporto	Il ruolo in ambito comunale	Il supporto alla Protezione Civile	Funzioni di supporto
Arch. MONACO Corrado	Responsabile dell'Ufficio Tecnico Sisma Tel 0975865242 -3701265356	Tecnica e Pianificazione	F 1
Dott. Tierno Franco	Responsabile del Servizio di Segreteria ed Affari Generali 0975863226 - 3343743906	Sanità assistenza Sociale e Veterinaria	F 2
Sig Cestari Vincenzo	Responsabile del Nucleo di volontari comunale	Volontario	F 3
Arch MONACO Corrado/Geom. Gallo Catiello	Coordinatore dell' Ufficio Tecnico	Materiale e mezzi	F 4
Ass.re CAMPIGLIA	Ass.re dei servizi sociali Tel. 3200337651	Servizi essenziali attività scolastica	F 5
Geom. GALLO Catiello/Arch. Monaco Corrado	Responsabile dell'Ufficio Edilizia	Censimento Danni	F 6
Geom. CAFARO Biagio Antonio	Tenente della Polizia Locale Resp.le Protezione Civile Comunale Tel. 0975865238-3701265355	Coordinamento Strutture Operative Locali e Viabilità	F 7
Dott. Rinaldi Giuseppe	Ass.re della Protezione Civile Tel. 0975861631 -3701265352	Telecomunicazione	F 8
Geom. GALLO Catiello	Responsabile dell'Ufficio Acquedotti ed attività Produttive Tel. 3701265354 - 0975865239	Assistenza alla Popolazione	F 9
Dott. Donato FIORE VOLENTINI	Sindaco 0975865221 - 3389435752	C.O.C.	
Ten CAFARO Biagio Antonio	Referente Centro Operativo Misto comprensoriale - PADULA	C.O.M. 13	

E' da osservare che a seguito della comunicazione della Prefettura di Salerno in data 05/12/2006 vi è stata una variazione de3i centri operativi Misti nell'ambito della Provincia di Salerno, con individuazione e localizzazione dei nuovi centri operativi Misti.

Il Comune di Montesano Sulla Marcellana rientra nel C.O.M. 13 con sede in Padula, in Viale Certosa, ed in attesa dell' assegnazione di un responsabile si fa riferimento all'Ente di competenza superiore, la Provincia.

4.3 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

Il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale degli uffici comunali, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

PRESIDIO TERRITORIALE			
Componente	Compiti Affidati	Telefono	Mezzi
Donato Fiore Volentini	Sindaco	3389435752	Auto-fuoristrada con lancia antincendio
Rinaldi Giuseppe	Vice Sindaco	3389097235	Auto-fuoristrada con lancia antincendio
Ten. Biagio Antonio CAFARO	Resp.le Area di Vigilanza – Protezione Civile	3701265355 3387628567	Fiat panda 4x4 e altri mezzi antincendio

- **4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni**

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	<i>Radio Polizia locale e cellulari di servizio nonché Rete radio Provinciale per collegamenti di emergenza COM</i>
Frequenza radio	<i>162,650 Radio Provinciale COM</i>
Sistema di comunicazioni alternativo	<i>apparati associazioni radioamatori</i>
Ubicazione ponte radio	<i>Posizione ponte radio presso il Municipio</i>

4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per ogni scenario di rischio, a cui si rimanda per il dettaglio, si è individuata la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ					
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>	<i>Mezzi disponibili</i>
<i>C.O.C-</i>	<i>Ten. Biagio Antonio CAFARO</i>	<i>3701265355</i>	<i>0987865238</i>		<i>Auto e fuoristrada</i>
<i>Polizia Locale</i>	<i>“ ”</i>	<i>0975865237</i>	<i>0975865238</i>		<i>auto</i>
<i>Carabinieri</i>	<i>Mar.llo marino Mario</i>	<i>0975861002</i>			<i>auto</i>

4.6 Misure di salvaguardia della popolazione

4.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	<i>Vice Sindaco Rinaldi Giuseppe</i>
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	<i>Responsabile P.C. e Vice Sindaco</i>
Modalità di diffusione dell'informazione	<i>manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole.</i>

4.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
<i>Soggetto/Tipo</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Modalità di allertamento</i>
Vice Sindaco	Rinaldi Giuseppe	3389097235	Megafono su auto Polizia Locale

4.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO	
periodicità dell'aggiornamento	<i>annuale...</i>
soggetti che aggiornano i dati	<i>ufficio protezione civile, polizia locale.</i>

Il censimento della popolazione nelle aree a rischio è riportato in sintesi al cap. 3.2 scenari di rischio, nel successivo paragrafo 4.6.5 sono invece riportati i dati nel dettaglio.

4.6.4 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico 3).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. **aree di accoglienza:** luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. **aree di ammassamento:** luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

4.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE			
<i>Soggetti</i>	<i>Dettaglio residenza</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mezzi e modalità di evacuazione</i>
Anziani non autosufficienti e/o allettati	<i>Indicare se casa privata o nome della struttura ospitante</i>	<i>riportare l'indirizzo degli interessati</i>	<i>indicare soggetti e mezzi (pubblici o privati, anche sanitari) incaricati del trasporto</i>
Disabili			
Ricoverati presso case di riposo/accoglienza			
Popolazione scolastica			

4.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
<i>Tipologia</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Soggetti incaricati del presidio</i>
<i>Posto Medico Avanzato, primo soccorso e/o assistenza Presidio Clinica Fischietti - Padula</i>	<i>Via Nazionale Padula A circa 9 Km.</i>	<i>118, volontari della P.C. personale del Comune.</i>

4.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI				
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
<i>Luce Enel Sala Consilina</i>				
<i>Gas</i>				
<i>Acqua Ufficio Acquedotto Comune di Montesano</i>	<i>Geom. Gallo Catiello</i>	<i>0975865239</i>	<i>0975865241</i>	
<i>Pubblica Illuminazione</i>	<i>Arch.Monaco Corrado</i>	<i>0975865242</i>	<i>0975865241</i>	

4.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

Per il dettaglio su strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale si veda il cap.6.

5. MODELLO DI INTERVENTO- PROCEDURE

5.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo disciplina il flusso delle informazioni utili a gestire la risposta di protezione civile all'evento verificatosi, per garantire che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il comune deve perciò costruire le procedure attraverso le quali il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, una volta ricevuto un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano azioni di monitoraggio sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso dei vari eventi considerati.

Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).

Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il centro operativo comunale, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti*). Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).

Il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste sul territorio (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere un primo censimento dei danni a cose e persone, e per l'assistenza alla

popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Eventi vulcanici

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti.

Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).

Se l'evoluzione dell'evento dovesse portare all'emissione da parte del DI.COMA.C. dell'ordine di evacuazione, il Sindaco predisponde immediatamente:

- l'abbandono delle case da parte della popolazione e il raduno presso le aree di attesa
- l'evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio.

Incidente in impianti industriali di cui ai Decreti Legislativi 334/99 e 238/2005 (leggi Seveso)

Al verificarsi di un incidente in un impianto industriale di cui alle leggi cosiddette Seveso, nei comuni nei quali tali impianti sono ubicati, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare l'eventuale evacuazione dell'area interessata, già individuata nei Piani di Emergenza Esterni predisposti dalla Prefettura – UTG.

Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei

Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.



5.2 Le fasi operative

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale.
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale; • al verificarsi di un evento di criticità ordinaria; • al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale; • al verificarsi di un evento con criticità moderata; • al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> • al verificarsi di un evento con criticità elevata; • al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.

Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale può essere



articolata nelle seguenti **tre fasi operative**: attenzione – preallarme – allarme.

Fasi	Si attiva
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di allarmismo e preoccupazione
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

▪ FASE DI ATTENZIONE

In questa fase il gestore informa l'Autorità Preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Le misure previste dal piano di emergenza speditivo, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione e per tutto il periodo di attivazione del PEE, la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sull'evolversi dell'evento, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

▪ FASE DI PREALLARME

In questa fase, **il gestore** richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa l'autorità preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE. L'Autorità Preposta assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

▪ FASE DI ALLARME – emergenza esterna allo stabilimento-

In questa fase si ha l'intervento di tutti soggetti individuati nel PEE.

Rischio incendio di interfaccia

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"> • Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell’inizio della campagna AIB • Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media • Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta • Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> • con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> • con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un’altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> – avvia le comunicazioni con <ul style="list-style-type: none"> a) i Sindaci dei Comuni confinanti Casalbuono, Buonabitacolo, Padula; b) le strutture operative locali presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, CP):COC – Stazione dei Carabinieri –Corpo forestale dello Stato; c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione – allerta i referenti del Presidio Territoriale Donato Fiore Volentini - Rinaldi Giuseppe - Ten. Biagio Antonio Cafaro (cfr. par. 4.3) che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione – garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del Presidio Operativo <ul style="list-style-type: none"> – attiva il Presidio Operativo Donato Fiore Volentini - Rinaldi Giuseppe - Ten. Biagio Antonio Cafaro (cfr. par. 4.2.1) – allerta i referenti del COC e del Presidio Territoriale per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sull’avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del Presidio Operativo – attiva e, se del caso, dispone l’invio sul territorio delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di monitoraggio
		Attivazione del sistema di comando e controllo <ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale (cfr. par. 4.2.2) con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (una è già attivata per il Presidio Operativo); – si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (Polizia Locale, carabinieri, Forestale, Volontari)
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP): informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza, se del caso, l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.
Assistenza Sanitaria	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie di riferimento ASL/Salerno - Ospedale di Polla - Distretto Sanitario e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale: ASL/Salerno - Ospedale di Polla - Distretto Sanitario; – verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. 	

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
		Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> – allerta le organizzazioni di volontariato Donato Fiore Volentini - Rinaldi Giuseppe - Ten. Biagio Antonio Cafaro per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" (<i>si veda par.4.6</i>); – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti vulnerabili</i>); – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione (<i>si veda par. 4.6.5</i>); – verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate (<i>si veda par. 4.6.4</i>).
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate Polizia Locale, Carabinieri, Forestale, e Volontari(<i>cfr par. 4.6.1</i>) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento (<i>si veda cap. 6 risorse</i>); – predispone i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all'assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario; – verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>).
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> – individua gli esposti coinvolti nell'evento in corso (<i>si veda cap. 3</i>); – invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		Contatti con le strutture a rischio (esposti)	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari (<i>si veda par. 4.7</i>); – allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari dell'associazione e/o la Polizia Locale.
		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza e presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
		Impiego del	<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
		volontariato	
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Allarme ¹	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS) COC STAZIONE DEI CARABINIERI - CORPO FORESTALE DELLO STATO - POLIZIA LOCALE informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	– mantiene i contatti con le squadre del Presidio (cfr. par. 4.3) dislocate in area sicura limitrofa all'evento
		Valutazione scenari rischio	– organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti (si veda par. 4.6); – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> – provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> – invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento (si veda cap. 6 risorse); – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia.
Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione; 	

¹In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile .

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
	Impiego delle strutture operative		<ul style="list-style-type: none"> - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

6. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE



6.1 Risorse

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

6.1.1 Risorse pubbliche e private presenti sul territorio comunale

In questa sezione si riportano tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza. In particolare andranno censiti i gruppi di volontariato iscritti al Registro Regionale e all'Elenco Nazionale.

VOLONTARIATO				
Denominazione	Referente	Telefono h24	Fax	Attività
<i>Coordinatore Volontari</i>	<i>Cestari Vincenzo</i>			<i>antincendio boschivo, e logistica</i>
<i>Gruppo Comunale</i>	Fiore Volentini Dinato	3389435752		

6.1.2 Risorse sovra comunali

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti.

6.1.3 Risorse di gestione

In questa sezione si riportano tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico).



6.2 Strutture

In questo capitolo sono censite tutte le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.) riportando per ognuna di esse dati generali ed informazioni relative al numero di piani, alla presenza di barriere architettoniche, ecc.

Le strutture utilizzabili in emergenza o che richiedono attenzione in caso di eventi calamitosi sono state raggruppate in cinque categorie (sanitarie, scolastiche, culturali, sportive, ricettive) per le quali si riportano dettagli funzionali specifici: capienza, aule e alunni, posti letto, reparti, ecc.



6.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi

In questo capitolo sono censite tutte le infrastrutture, presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza, divise in due sezioni: **reti** e **nodi**.

6.3.1 Reti tecnologiche

In questa sezione si riportano tutte le **reti** tecnologiche distinte in: comunicazione (stradale e ferroviaria), idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per ognuna di esse si riportano dettagli funzionali specifici: larghezza, capacità, voltaggio, pendenza, ecc.

6.3.1 Nodi

In questa sezione si censiscono tutti i **nodi** distinti per tipologie: comunicazioni, ambientale, idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per le tipologie più significative ai fini di protezione civile si riportano dettagli funzionali specifici: materiali costruttivi, superficie, tipo d'uso, sezione idraulica, ecc.



ALLEGATI CARTOGRAFICI



CARTOGRAFIA	
Elaborato	Contenuto
Allegato cartografico 1 – Inquadramento amministrativo	limiti amministrativi, comuni confinanti, viabilità principale, aree urbanizzate ed insediamenti isolati...
Allegato cartografico 2 – Carta delle infrastrutture	1 – edifici strategici e di interesse pubblico così come riportati nella sezione precedente (municipio, ospedali e punti di assistenza sanitaria, caserme, scuole, case di riposo, palestre e campi sportivi...) 2 – reti tecnologiche e vie di comunicazione, con individuazione di ponti, gallerie, sottopassi, e altri punti critici per la viabilità (es. strettoie, tratti a forte pendenza...)
Allegato cartografico 3 – Carta dei Siti e Presidi di Protezione Civile (o carta delle aree e strutture di protezione civile)	Contiene tutte le strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: COC, Sala Operativa, Area di attesa, Area di ricovero, Aree di ammassamento, piazzole di atterraggio elicotteri, cancelli, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione
Allegato cartografico 4 – Carta della pericolosità	Le pericolosità di cui tener conto da rappresentare ciascuna su una specifica cartografia (4.1, 4.2 ...4.n) sono: <ul style="list-style-type: none"> ○ pericolosità idraulica; ○ pericolosità da frana; ○ pericolosità sismica; ○ pericolosità incendi di interfaccia; La perimetrazione delle aree a “maggiore” pericolosità per ciascun rischio deve essere individuata utilizzando: <ol style="list-style-type: none"> 1) fonti ufficiali quali: 2) altre fonti e studi di dettaglio 3) eventi più recenti verificatisi sul territorio.
	Le carte degli scenari di rischio si ottengono dalla sovrapposizione della carta delle infrastrutture, della carta dei siti e presidi di p.c., e di quella della pericolosità.

Data 09 ottobre 2012

Il Responsabile Unico del Procedimento
Resp.le Area di Vigilanza
Settore Protezione Civile
Ten. Biagio Antonio CAFARO



Piano di Emergenza Comunale su Supporto Telematico – redatto in collaborazione con il personale impiegato nell’ambito del Progetto S@ve – Centro C.O.M. presso la Comunità Montana “Vallo di Diano”

Referente per il Comune di Montesano S/M – *Ten. Biagio Antonio CAFARO*

